

# IL GIGANTE MAJAKOVSKIJ

«L'eccezionalità di Majakovskij era che, invece di giocare l'una o l'altra cosa, giocava tutto in una volta: non giocava dei ruoli, giocava la vita. Era proprio questo che attraeva e intimidiva in lui».

*Il salvacondotto*

**Gli esordi poetici di Pasternak sono legati a violente dispute tra il suo gruppo - *Serdarda* e in seguito *Centrifuga* - e il gruppo dei futuristi, di cui Vladimir Majakovskij - il futuro prepotente ed esplosivo cantore della rivoluzione - era il leader indiscusso. Ma nel maggio 1914 al *Café grec*, uno dei ritrovi preferiti dei *bohèmiens* di Mosca, Majakovskij gli legge la sua tragedia *Vladimir Majakovskij*, e Pasternak scopre tutta la forza del genio poetico dell'autore futurista.**

«Ascoltai - ricorderà il poeta - completamente assorto, col cuore in gola, trattendendo il fiato. Non avevo mai udito niente di simile. C'era tutto. Il viale, i cani, i pioppi e le farfalle. I barbieri, i fornai, i sarti e le locomotive... Era l'ispirazione illimitata senza la quale non c'è originalità, l'infinito che si svela da un punto qualsiasi della vita in una qualsiasi direzione, senza il quale la poesia è soltanto un malinteso provvisoriamente non chiarito».

*Il salvacondotto*



Dall'alto:  
>Una foto del 1924: al centro campeggia Majakovskij, con al fianco la compagna Lijla Brik; Pasternak è il secondo da sinistra, accanto a lui il regista Sergej Ejzenštejn.  
>Un gruppo di scrittori: a sinistra Pasternak (accanto a lui Viktor Šklvskij), a destra Majakovskij.



# SEMBRAVA CHE CON GLI UOMINI CONCIONASSERO ANCHE LE STELLE

**L'impeto di Majakovskij, «quella rincorsa meravigliosa che lo faceva apparire così immenso e naturale», è la stessa forza che aveva affascinato Pasternak nel 1905, ai funerali del rivoluzionario Nikolaj Bauman:**

Bauman! / Nome che in funebre marcia / ha mosso ondate di folla! / Con lento passo, / inchinandosi alle bandiere, / sopra il selciato pieno di teste / si trascinavano i balconi / a mano a mano che sotto di essi / a capo scoperto passava il canto / «Siete caduti vittime in una lotta fatale».

*L'anno Millenovecentocinque*

**Lo stesso impeto, Pasternak lo scorge negli albori della rivoluzione del 1917:**

«In quella famosa estate del 1917, nell'intervallo fra le due scadenze rivoluzionarie, sembrava che insieme agli uomini comiziassero e concionassero le strade, gli alberi e le stelle. L'aria da un capo all'altro era preda di un'ispirazione ardente lunga migliaia di verste e sembrava una persona con un nome, sembrava un essere animato e chiaroveggenza... Questa sensazione di quotidianità, che si constatava ad ogni passo e nello stesso tempo si tramutava in storia, questo senso dell'eternità che era scesa sulla terra e capitava ovunque sotto gli occhi, questo fiabesco stato d'animo è quanto ho cercato di rendere...».

*Appendice a Uomini e posizioni*

**La famiglia Pasternak saluta con entusiasmo la Rivoluzione del febbraio '17 e il profilarsi in Russia della democrazia. Leonid Pasternak accoglie con favore anche la Rivoluzione d'ottobre, nella speranza che il nuovo ordine possa curare i mali della società. Esegue un certo numero di ritratti di Lenin e di alti dirigenti bolscevichi.**

«Lenin, la sua apparizione inattesa in un paese dalle frontiere chiuse; i suoi discorsi incendiari; la sua franchezza che balzava agli occhi; il suo spirito esigente e impetuoso; l'audacia senza precedenti con cui si rivolgeva all'elemento popolare scatenato; la sua prontezza a non tener conto di nulla, neppure della guerra che era in corso e non era giunta alla sua fine, in nome della creazione immediata di un nuovo mondo mai visto; la sua impazienza e categoricità, assieme alla violenza delle sue denunce distruttive e beffarde, impressionavano chi non era d'accordo, soggiogavano gli avversari e suscitavano l'ammirazione anche tra i nemici».

*Appendice a Uomini e posizioni*

**Nel 1921, per motivi di salute i genitori si recano a Berlino. In realtà, la loro partenza sarà definitiva, si stabiliranno in Germania e successivamente in Inghilterra.**



Dall'alto:  
> Veduta del Cremlino di Mosca dall'alto della chiesa di Cristo Salvatore. In questa zona Pasternak si trasferì a vivere dal 1917.  
> I funerali del rivoluzionario Nikolaj Bauman passano da via Mjasnickaja, 1905. Foto di Aleksandr Pasternak.  
> Lenin, in uno schizzo di Leonid Pasternak del 1919.  
> Mosca nelle barricate, durante la rivoluzione del 1905.  
> Ultima foto di famiglia prima della partenza, settembre 1921.



# **NON ESISTE AL MONDO UN POTERE CHE POSSA DARMI LA LIBERTÀ**

**La macchina del potere travolge la vita di Majakovskij, che il 14 aprile 1930 si suicida; l'ideologia tradisce e snatura l'impeto rivoluzionario.**

**La disillusione culmina per Pasternak nel giugno 1932, di fronte allo spettacolo della carestia di massa che sconvolge il paese in seguito alla deportazione dei contadini, di fronte alla miseria e alla distruzione di un intero mondo.**

**Questi eventi segnano per il poeta una profonda crisi, una rottura.**

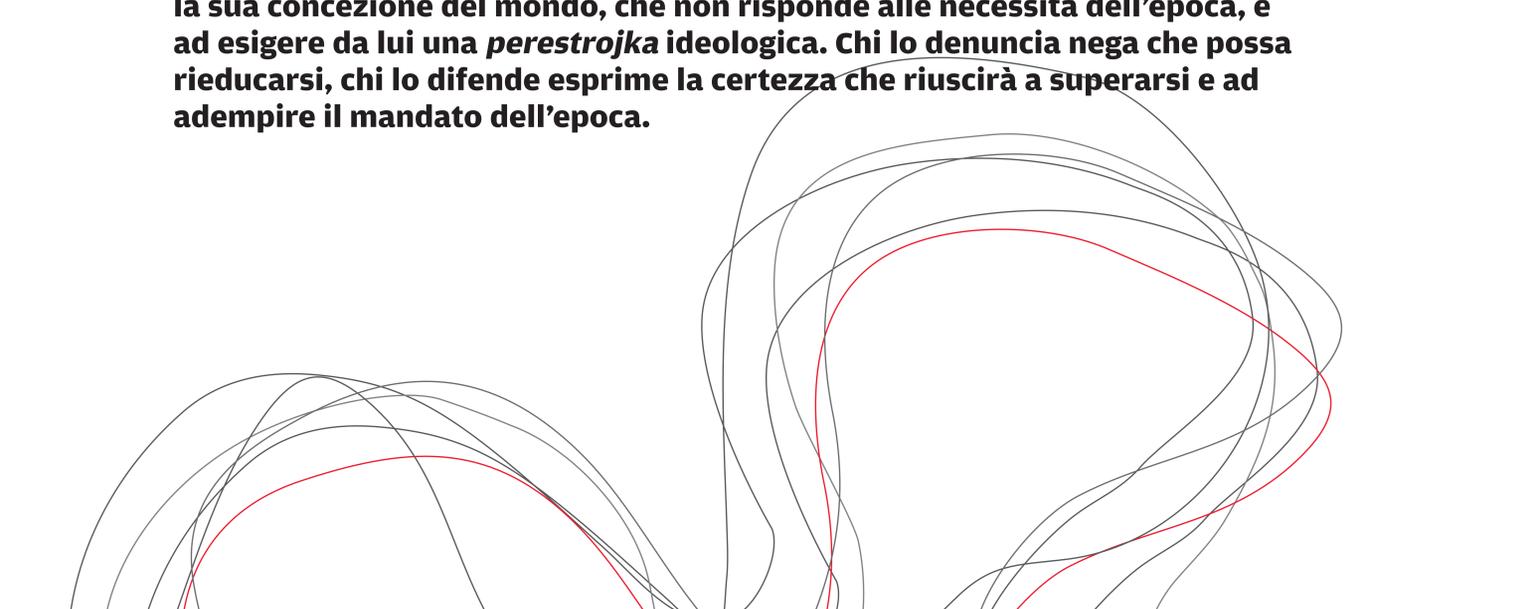
**In realtà, pur negli entusiasmi rivoluzionari da lui vissuti, la sua poesia era sempre rimasta «estranea» all'ideologia dominante. E il potere se ne accorgeva. Il 18 ottobre 1927, dopo l'uscita del poema *L'anno Millenovecentocinque* Pasternak riceve un'ambigua lettera di apprezzamento da Maksim Gor'kij, *guru* della letteratura sovietica: «Il libro è ottimo... Non glielo nascondo: prima di questo libro ho sempre letto le sue poesie con una certa tensione... In 1905 Lei è più conciso e semplice... No, è certamente un ottimo libro, è la voce di un autentico poeta – e di un poeta sociale, sociale nel senso migliore e più profondo di questo concetto».**

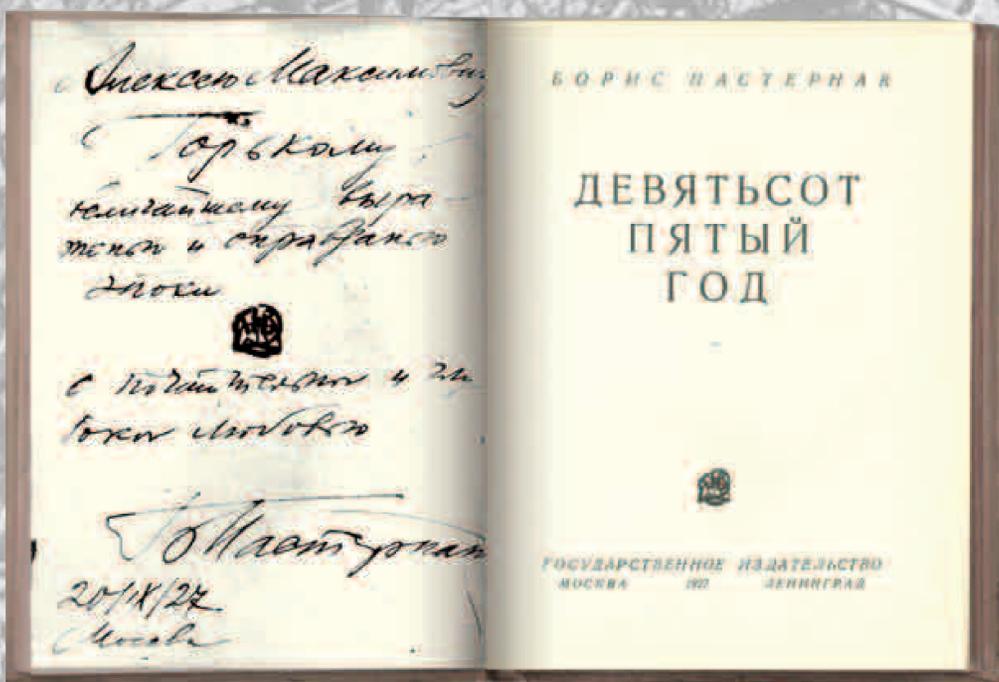
**La prima metà degli anni '30 coincide per Pasternak con il periodo di maggior impegno sociale. Partecipa alle serate letterarie, sulla stampa appaiono suoi commenti alle vicende politiche. Nel 1934 viene eletto membro del direttivo dell'Unione degli scrittori. Ma in tutti questi anni conserva la propria libertà interiore, non perde di vista l'uomo in sé e negli altri, come in questo giudizio sull'ideologo Lunačarskij:**

«Anatolij Lunačarskij, che ha subito un colpo ed è pressoché condannato a morte, invecchiato, cambiato, pronuncia davanti agli scrittori un discorso sulla drammaturgia, un discorso pieno di rancore e di minacce, sanguinario e rivoluzionario... e pensare che è praticamente sull'orlo della tomba. L'ho ascoltato con orrore e con inesprimibile pietà nei suoi confronti».

*Lettera ai genitori, 5 marzo 1933*

**Pur riconoscendo la sua genialità artistica, la critica continua a rimproverargli la sua concezione del mondo, che non risponde alle necessità dell'epoca, e ad esigere da lui una *perestrojka* ideologica. Chi lo denuncia nega che possa rieducarsi, chi lo difende esprime la certezza che riuscirà a superarsi e ad adempire il mandato dell'epoca.**





Dall'alto:  
 >Lo scrittore Maksim Gor'kij, anni Venti.  
 >Copertina del libro di Pasternak, *L'anno Milionovecentocinque*, uscito nel 1927.  
 >L'interno del libro *L'anno Milionovecentocinque* con la dedica dell'autore a Gor'kij e il frontespizio.  
 >Lunačarskij intervieni al plenum degli scrittori, nel 1933. Pasternak è seduto in terza fila, sulla destra.  
 >Funerali di Majakovskij nelle strade di Mosca.  
 >Pasternak ai funerali di Majakovskij, 17 aprile 1930.  
 >Boris Pasternak con la moglie Zenija e il figlio Evgenij, nel 1924.